

Commenti

GENOVA RINASCERÀ CON STRADE E INTENTI COMUNI

Dopo l'appello del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, all'unità di intenti per trovare soluzioni con cui superare la tragedia di Genova (Il Sole 24 Ore del 18 agosto), molte le testimonianze e gli interventi arrivati al nostro giornale.

di **Salvatore Golino**

Ho letto con attenzione e piena condivisione la lettera di Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, pubblicata sul Sole 24 Ore del 18 agosto.

Avendo ricoperto negli anni 90 una carica istituzionale in Liguria, posso aggiungere qualche mia considerazione sul complesso e "antico" problema della viabilità di quella regione e, in particolare, degli snodi stradali e ferroviari al servizio del più grande porto italiano. Ebbene, già nei primi anni di quel decennio si era posto il problema del cosiddetto "terzo foro" che sarebbe consistito in un ulteriore valico di collegamento tra Genova e il Nord Italia e quindi il Nord Europa. Già allora si sentiva la necessità di dotare il porto di Genova e di Genova Voltri di una rete stradale e ferroviaria più adeguata a smaltire l'intenso traffico di container in partenza e in arrivo.

Le defatiganti polemiche tra favorevoli e contrari alla costruzione dell'arteria determinarono lo stallo, che si è riproposto di recente con la cosiddetta Gronda. Peraltro, tale opera avrebbe un impatto limitato perché servirebbe a snellire il traffico locale, lasciando insoluta l'esigenza di dotare la Liguria di un ulteriore sbocco verso Nord.

A questo limite oggettivo si aggiungeva anche il costo esorbitante dei servizi portuali, tanto da indurre gli armatori delle navi provenienti dall'Estremo Oriente con merci di-

rette al Nord Europa a dirottare il traffico da Genova a Rotterdam, via Gibilterra, con una percorrenza media più lunga di ben sei giorni di navigazione. Questa situazione aveva determinato un calo verticale del traffico container nel porto di Genova, tanto che il porto di La Spezia aveva superato in tonnellaggio di merci movimentate quello del porto del capoluogo ligure. La situazione poi migliorò a favore di Genova per effetto della revisione delle tariffe per i servizi portuali. Ma il problema degli snodi e dei collegamenti stradali e ferroviari è rimasto, come dimostrano le beghe locali per la costruzione della Gronda.

Mi viene da pensare che, come insegnava Einaudi, per promuovere lo sviluppo economico di un territorio la prima cosa da fare è costruire una strada. Amando molto la Liguria e concordando con quanto detto dal presidente Boccia, mi auguro che in questa terribile tragedia si eviti di "cavalcare rabbia e rancore" e si lavori sodo per rispondere con i fatti a questa durissima prova che la Liguria e l'Italia tutta sono chiamate a superare. Si chiede soltanto che tutte le istituzioni, locali e statali, dimostrino con il duro, silenzioso e quotidiano lavoro che tutta la collettività è in grado di reagire, aiutando l'operoso popolo ligure a fronteggiare questa durissima crisi con compattezza e con intenti univoci, al di là di eventuali discordanze di parte.

*Già Comandante Regione Liguria
della Guardia di Finanza*

di **Stefano Cianciotta**

Il presidente Boccia, dopo avere lanciato due anni fa il Patto per la Fabbrica, torna a segnalare l'urgenza di un'azione congiunta a salvaguar-

dia dell'emergenza di Genova. Con il crollo del Ponte Morandi sono a rischio 50mila posti di lavoro. Il 95% delle merci arrivava nella città ligure su gomma. Il no alla Gronda e l' inadeguata infrastruttura ferroviaria a completamento del Terzo Valico, hanno inevitabilmente contribuito a creare una tragedia dalle ripercussioni economiche incredibili, che coinvolgerà anche il Piemonte e la Lombardia e di cui beneficeranno i porti di Marsiglia e Barcellona. L'inaugurazione del Ponte Morandi era la sintesi di un Paese che sperimentava e innovava.

Da trent'anni, al contrario, non si realizzano più infrastrutture e quelle esistenti sono scarsamente mantenute. Da almeno venti anni il no e l'opposizione costante alle infrastrutture è diventata la cifra del Paese, come testimoniano i casi eclatanti della Tap, della Tav e della stessa Gronda. L'Italia, invece, se vuole scommettere sul futuro deve tornare a investire sulle infrastrutture. Dopo quello che è accaduto a Genova bisogna evitare di attivare un pericoloso dualismo tra la necessità di mantenere le opere esistenti e la indubbia urgenza di nuove infrastrutture.

*Presidente Osservatorio nazionale
sulle Infrastrutture*

NO AL DUALISMO TRA LA NECESSITÀ DI MANUTENERE L'ESISTENTE E L'URGENZA DI NUOVE OPERE



Peso: 16%